

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Acuita tensione tra le forze di governo mentre si estende e si unifica il grande movimento di lotta dei lavoratori

Clima da elezioni vicine

Discutiamo seriamente di Bologna e di altro

di RENATO ZANGHERI

ERAVAMO l'altro ieri sul palco di Piazza Maggiore accanto a Marianetti, col quale abbiamo avuto una divergenza circa il carattere del movimento popolare che si sviluppa con impetuosa inarrestabile contro i decreti finanziari del governo e la politica della Confindustria. Noi riteniamo inspiegabile che uno dei massimi e dei più stimati dirigenti sindacali italiani attribuisca a manovre del PCI la causa di una protesta che ha radici e spiegazioni in tutta la storia politica e sociale di questi anni. Ma eravamo con Marianetti, con la CGIL, con la Federazione sindacale unitaria. Abbiamo condannato con fermezza la provocazione inscenata per colpire a Bologna l'unità dei lavoratori. Attivisti e dirigenti sindacali hanno isolato gli estremisti. Non potevano, e non dovevano, zittire i fischi e le grida di dissenso. C'è questa libertà nelle nostre piazze. Chi ha parlato ieri della necessità di altri, e più fermi, metodi di «controllo della piazza», non ha saputo o voluto distinguere, e non si rende probabilmente conto che per questa via andremmo ad uno scontro violento fra lavoratori, che sarebbe una sciagura, questa si irrimediabile, per la democrazia italiana. Ma non erano stati i «servizi d'ordine», secondo alcuni bempensanti, anche di sinistra, a causare i disordini che turbarono all'Università di Roma la conferenza di Lama? No, non è un buon consiglio quello che viene rivolto ora ai comunisti, e ci auguriamo che provenga da una emozione passeggera.

La Giunta comunale di Bologna ha emesso un comunicato — che molti giornali di ieri hanno accuratamente nascosto — nel quale si plaude «al grande successo della manifestazione che ha dimostrato ancora una volta la maturità democratica dei lavoratori bolognesi» e si condannano gli «atti di intolleranza di una piccola minoranza», che non ne hanno «inficiato il significato unitario». Questo è il giudizio, veridico e responsabile, dei comunisti e dei socialisti che amministrano il capoluogo emiliano.

A questo punto deve prevalere la ragione. Se vi sono esasperazioni, che però si inseriscono in grandi manifestazioni di lotta, in un clima di dure critiche al governo, se è ridicolo pensare al completo comunismo, è altrettanto deviatore ritenere che tutto nasca da un errore di valutazione degli operai, come vorrebbe Repubblica. Pagare pesanti balzelli (per gli asili nido e per l'assistenza comunitaria agli anziani, ad esempio, questi balzelli provocherebbero la chiusura dei servizi), mentre c'è chi evade scandalosamente le tasse, spreca e manomette il denaro pubblico, non è una prospettiva consolante. Colpiscono il livello e la natura dei prelievi, ma è soprattutto il senso di giustizia ad essere ferito, la coscienza diffusa di una frode, di un aggravamento insopportabile di vecchi e nuovi squilibri.

Questo non vuol dire che sacrifici non siano considerati necessari e urgenti. Ma per tutti, ma in proporzione alle ricchezze, non a cominciare dai più deboli. Lo scandalo di un sistema fiscale che preleva inflessibilmente sulla busta paga i tre quarti del gettito delle imposte dirette, mentre è assai flessibile e addirittura corrivo verso i grandi patrimoni, ferisce oggi più di ieri, e ormai in modo intollerabile. Si cercano dunque i denari necessari, ma nella direzione giusta. E si contenga la spesa, che sale vertiginosamente senza veri controlli. Nessun esponente governativo è stato finora in grado di negare che Regioni e Comuni sono gli unici enti pubblici a rispettare i tetti di spesa assegnati. Si vorrebbe sapere in quali punti

Mossa di Craxi che poi smentisce

«La situazione non è più sostenibile» - Il giallo dell'incredibile dichiarazione che mette sullo stesso piano DC e PCI

ROMA — «La situazione non è più sostenibile». Con queste parole si apre una dichiarazione di Bettino Craxi all'Espresso che ha tutta l'aria di un manifesto già pronto per la campagna elettorale. Appena il testo è stato diffuso, ci si è chiesti se questo non sia un primo passo verso l'apertura della crisi di governo, a due giorni di distanza dal discorso che il segretario socialista dovrà pronunciare a Parma. Si è fatta più netta la sensazione che il quadro dell'apertura della crisi di governo, a due giorni di distanza dal discorso che il segretario socialista dovrà pronunciare a Parma. Si è fatta più netta la sensazione che il quadro dell'apertura della crisi di governo, a due giorni di distanza dal discorso che il segretario socialista dovrà pronunciare a Parma. Si è fatta più netta la sensazione che il quadro dell'apertura della crisi di governo, a due giorni di distanza dal discorso che il segretario socialista dovrà pronunciare a Parma.

socialista: in relazione alle «pretese dichiarazioni» di Craxi si fa sapere che il leader del PSI rilascia interviste soltanto per iscritto. Nuova conferma dell'Espresso: le famose dichiarazioni sono state rilasciate effettivamente al direttore del giornale. Tutto questo fuoco di smentite incrociate non muta di molto il senso dell'episodio. Evidente che la mossa della segreteria socialista vi è stata, ed è chiaro il suo significato politico, anche se i dirigenti del PSI — probabilmente per contrasti e-

Candiano Falaschi
(Segue in ultima)

LA NUOVA DC. NON «LIBERAL» MA LIBERISTA: un articolo di SILVANO ANDRIANI A PAG. 2

I sindacati lanciano per lo sciopero del 18 un appello unitario

È stato approvato dopo una giornata di tensione tra CGIL CISL e UIL - Sarà letto a conclusione delle manifestazioni - Un apprezzamento sul grande movimento di lotta

Presidi FLM davanti a migliaia di aziende

Mentre si prepara lo sciopero generale dell'industria di martedì, nuove iniziative di lotta si sono tenute ieri. Migliaia di aziende metalmeccaniche sono state presidiate dai lavoratori durante la fermata decisa dalla FLM. Assemblee si sono svolte a Trieste, Venezia, Chioggia e Riva Trigoso. Manifestazioni anche a Pisa, L'Aquila e in Puglia. A PAG. 2

ROMA — «La decisione di organizzare una grande giornata di lotta il 18 gennaio dei lavoratori dell'industria, con presidi e assemblee nei luoghi di lavoro e cortei di massa, può e deve rappresentare una tappa per ricostruire uno schieramento unitario e senza incurtine e per gettare le basi di nuove iniziative di lotta, ivi compresa, se le vicende delle vertenze sul costo del lavoro e dei contratti lo richiederanno, un'azione generale di tutti i lavoratori italiani». Così conclude un appello di CGIL, CISL, UIL che verrà letto martedì durante le già

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

Trattativa a singhiozzo e Scotti prende tempo

Contatti informali con sindacati e imprenditori - Ridda di voci su contratti e scala mobile

ROMA — Il ministro Scotti, ieri, non ha nemmeno tentato di cominciare la stretta della trattativa sul costo del lavoro e i contratti, nonostante il calendario — che egli stesso aveva deciso — fissasse in giornata la verifica delle posizioni conclusive delle parti. A soli 5 giorni dalla scadenza dell'ultimatum di Fanfani sull'intervento d'autorità, il rallentamento dei tempi del negoziato sembrerebbe dire che tutto va per il peggio. Il ministro preferisce continuare il suo lavoro di ricognizione: l'altra sera ha incontrato Lama, Carniti e Benvenuto, ieri ha avuto una serie di contatti incrociati con i sindacati, gli imprenditori e i suoi colleghi di governo. Questo gioco di «alapa» può significare che qualcosa si sta combinando: cosa, però? Dal ministero del Lavoro non arriva un solo comunicato ufficiale, né una dichiarazione né una precisazione. In queste condizioni, hanno sfogo le voci più disparate, incontrollabili e forse interessate, che non aiutano certo ad allentare la tensione, specie dopo l'ultima provocazione politica e sociale della Confindustria. Scotti insiste — secondo le sottile indiscrezioni — sugli sbocchi positivi dei confronti già avvenuti sulla manovra fiscale e sugli assenti familiari. Per il ministro, però, ta-

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Ai lettori

A causa di un'agitazione sindacale nella tipografia GATE, molte edizioni dell'«Unità» di oggi escono incomplete nel numero delle pagine e nel notiziario. Ce ne scusiamo con i lettori.

Se la DC va a destra, rompi a sinistra?

Il segretario del PSI ha dichiarato che si appresta ad aprire in tutta Italia una «campagna di chiarificazione». Occorre dire che le prime battute di questa «chiarificazione», ricavate da una dichiarazione a «l'Espresso», mostrano che si tende ad incrementare la «campagna di mistificazione» che è già cominciata.

Lo spettacolo dato è semplicemente indecente. Tutto questo perché si è messa in moto una concorrenza elettorale tra DC e PSI nell'ambito della cosiddetta politica dell'alternanza. La situazione del paese si è sempre più aggravata e l'unica risposta data è quella delle stangate fiscali essenzialmente rivolte verso i ceti più deboli. Qual è il bilancio di questi tre anni di governabilità? La bancarotta, che Craxi ora pretende di addebitare anche a chi si è opposto a questa politica. E si tratta di una bancarotta fraudolenta perché è stata consumata sul terreno degli interessi di partito. Il nervosismo del segretario del PSI si spiega proprio col fallimento di un disegno politico. Un fallimento che avrebbe dovuto suggerirgli un ripensamento di fondo. Del resto, quando Craxi dice che la

DC «punta verso una resurrezione di destra», dovrebbe aggiungere che questo è il risultato di una politica che ha puntato tutto sulla DC acuita della conflittualità a sinistra. E che la DC vuole una «restaurazione di destra» non lo ha capito solo Craxi ma anche le masse lavoratrici. E la DC oggi guida il governo. Come meravigliarsi quindi che ci siano nel paese, tra i lavoratori, una preoccupazione e una protesta?

C'è successo giovedì va ricondotto all'azione provocatoria di quei gruppi che aggredirono il compagno Marianetti? E allora questi gruppi hanno in mano tutto. Hanno un potere enorme: il potere di non far esprimere democraticamente e civilmente il movimento dei lavoratori. Perché ancora nella dichiarazione di Craxi si tende a mettere sullo stesso piano chi spunta allo spostamento a destra e chi vi si oppone?

em. ma.

Tempesta alla RAI dopo la nuova spartizione di incarichi tra DC e PSI

Si dimette il direttore del GR1

Aldo Rizzo, repubblicano, se ne va per protesta contro le nomine - Dimissionario il comitato di redazione del TG2 - La netta condanna del PCI, le critiche dei consiglieri Battistuzzi (PLI) e Firpo (PRI)



In carcere a Roma Celebi imputato-chiave per l'attentato al Papa

Proveniente da Francoforte è già stato trasferito nel braccio di massima sicurezza del carcere di Rebibbia - Molto presto si avrà il confronto con Agca

Da ieri sera è a disposizione della magistratura italiana un altro imputato-chiave dell'inchiesta sull'attentato al Papa. Musa Cerdat Celebi, fascista turco e capo di una sede «federazione turca» di Germania e indicato come uno dei «mandanti» di Ali Agca, è stato trasferito poco dopo le 17 di ieri nel carcere romano di Rebibbia, nella sezione di massima sicurezza. Non si sa se abbia fatto dichiarazioni nel breve passaggio dalla questura di Roma dove gli è stato contestato il mandato di cattura del giudice Ilario Martella. Celebi, arrestato in base al racconto dell'attentatore del Papa, ha già negato nei giorni scorsi di aver mai conosciuto Ali Agca e di aver mai fatto parte di un complotto per uccidere il Pontefice. Secondo le accuse, comunque, Celebi sarebbe il personaggio che fornì soldi e appoggi al killer turco promettendogli anche la favolosa somma di 3 milioni di marchi tedeschi per l'assassinio del Pontefice. L'esito di un suo confronto con Agca, previsto per oggi, potrebbe influenzare anche il «caso» di Serghy Antonov, il funzionario bulgaro arrestato proprio in base alle confessioni del killer turco. Intanto su questo versante spunterebbe un nuovo testimone (un americano) a disarcico di Antonov. NELLA FOTO: Musa Cerdat Celebi nella questura romana. A PAG. 3

ROMA — C'è tempesta alla RAI. La nuova spartizione dell'altra sera, osteggiata e condannata dai consiglieri comunisti, sta agendo come detonatore d'una situazione che ha visto accumularsi malcontenti, ingiustizie, pretese. Ieri mattina, quando erano passate appena dodici ore dalle nomine, è giunto il primo clamoroso annuncio d'una giornata che avrebbe visto un susseguirsi di proteste, critiche all'operazione condotta in porto da DC e PSI con il supporto del PSDI: pressé Rizzo, repubblicano, da poco più di due anni direttore del GR1, ha fatto sapere d'essersi dimesso irrevocabilmente dall'incarico e dalla RAI. In una lettera indirizzata a Zavoli e ad Agnes, successivamente consegnata anche al comitato di

Antonio Zollo
(Segue in ultima)

I nuovi organigrammi a pag. 3

Nell'interno

Luns ottimista sul negoziato Est-Ovest

La prospettiva di un accordo tra Est e Ovest sulle armi nucleari in Europa diventa «sempre più concreta». È quanto ha dichiarato il segretario generale della NATO, Josef Luns, davanti a un gruppo di parlamentari olandesi. Polemiche, intanto, tra rappresentanti del governo di Bonn e dirigenti sovietici sui criteri per definire l'equilibrio delle armi dei due schieramenti. A PAG. 3

Muore ustionato nella incubatrice

Avete appena cinque giorni il piccolo Giorgio Garofalo, il bimbo morto ustionato nella incubatrice al Sant'Antonio di Napoli, lo stesso ospedale dove è stata ricoverata la bambina nata in provetta. Sul corpo del piccolo sono state riscontrate bruciate di 1°, 2° e 3° grado. L'incubatrice di tipo portatile era stata «dimenticata» tempo fa da una clinica privata e mai più usata. A PAG. 5

Da domani medicine senza pagare

Termina oggi la protesta di tre giorni dei farmacisti: da domani (ma non a Roma e nel Lazio) le medicine si potranno avere senza pagare. Tuttavia si annunciano altri disagi: negli ospedali, dopo la breve pausa di fine settimana, da lunedì riprendono gli scioperi; sempre da lunedì si bloccano i servizi degli ambulatori e i servizi territoriali delle USL. A PAG. 6

Conferenza a Torino di Karl Popper

Karl Popper ha tenuto una conferenza a Torino nell'ambito di un convegno organizzato sulla sua filosofia: ma l'attenzione era molto più puntata sul suo pensiero «politico», piuttosto che su quello scientifico. Andrea Aloi spiega chi è e che cosa ha detto il teorico che Norberto Bobbio ha definito «il massimo filosofo della scienza vivente». A PAG. 11

